

## **“Cercando Calipso “ s’affaccia sul Mediterraneo**

Il progetto “Cercando Calipso” esce dai confini genovesi proponendosi come esperienza da diffondere attraverso nuove rotte che porteranno sulle diverse sponde del Mediterraneo. L’idea era già “in nuce” nell’adesione, come progetto pilota, stipulata due anni fa col progetto europeo “MedSeaties” che punta alla cooperazione transfrontaliera, volta ad individuare sistemi innovativi per la gestione delle aree costiere urbane. Nel 2018 potrebbe cominciare a diventare realtà con l’entrata nel progetto “Calipso” della scuola vela “Mal di Mare”, di Pescia Romana, che ha già rapporti con il Libano e la Palestina. Se ne è parlato martedì al Museo Galata, in un incontro formativo che ha riunito attorno allo stesso tavolo una nutrita rappresentanza di velisti ed educatori, impegnati in “Calipso”, l’iniziativa di vela solidale rivolta ai giovani seguiti dai Servizi sociali del Comune di Genova, in cui è protagonista anche il Circolo Nautico Ilva.

Organizzata dal coordinatore del progetto, Giovanni Massone, del Comune di Genova, l’intensa giornata di lavori è servita innanzitutto ad avere ulteriori conferme dei benefici che ricevono i ragazzi che partecipano al progetto. In particolare si conferma l’utilità dell’esperienza “Calipso” sul piano della socialità e della crescita dell’uomo che si realizza nel rapporto col mare, come occasione di mettersi alla prova, imparando fare i conti con i propri limiti: il mare quindi come mezzo di conoscenza di se stessi. Peraltro sono state numerose anche le testimonianze d’arricchimento personale degli stessi volontari.

L’incontro è stato una preziosa occasione di scambio d’esperienze, essendo differenti le storie e le iniziative di volontariato sociale svolte dai vari circoli nautici. Per esempio c’è chi è riuscito ad andare oltre la semplice attività sportiva, insegnando, con l’aiuto di fondi europei, anche i rudimenti di alcuni mestieri per favorire l’inserimento lavorativo dei ragazzi. Altri ancora hanno riferito d’essere riusciti a costruire veri e propri rapporti di amicizia coi giovani, tanto che molti di loro frequentano la sede del circolo anche a distanza di anni dalla partecipazione ai corsi. Altri hanno osservato quanto sia produttivo, per i ragazzi, ritrovare ai corsi gli istruttori dell’anno prima.

Di particolare interesse l’esperienza della Scuola vela “Mal di Mare”, che, oltre ai corsi velici, gestisce una residenza, dove sono ospitati ragazzi che soffrono i più diversi disagi sociali e tra i quali ci sono anche profughi di Gaza e del Libano. Verso questi luoghi di sofferenza quelli della scuola di Pescia hanno gettato ponti di solidarietà anche andando di persona sul posto. Forte di queste esperienze e ben convinto della vocazione mediterranea di “Cercando Calipso”, Mauro Pandimiglio,

velista e pedagoga, presidente della scuola vela laziale, ne ha chiesto ufficialmente l'ammissione all'iniziativa di vela solidale genovese.

La riunione ha fatto anche emergere alcuni aspetti in cui "Cercando Calipso" può essere migliorato: in particolare, da parte dei velisti, si sente il bisogno di un feedback degli effetti dell'esperienza sui ragazzi. Da studiare le possibili strade per colmare questa mancanza: si potrebbero organizzare incontri periodici tra i velisti e gli educatori, o a livello d'intercircoli o a livello dei singoli circoli. Qualcuno ha anche avanzato la proposta d'invitare rappresentanti dei giovani.

Un'ulteriore conferma della positività dell'iniziativa è venuta infine dallo psicoterapeuta Claudio Giacobbe, invitato da Massone a dare una "lettura" dall'esterno, da un punto di vista specialistico: "Vi confesso che mi avete commosso" ha detto l'esperto, "Il rimando più forte che ho avuto dai vostri interventi è stata una netta percezione di amore". E' sicuramente questo il valore aggiunto di "Cercando Calipso", perché, come ha detto Pandimiglio, la vela solidale consente di trasmettere non solo la capacità di condurre una barca a vela, ma anche l'amore per i gesti antichi legati alle tante attività marinare che si fanno ancora oggi, sempre uguali, su tutte le sponde del Mediterraneo. Una manualità antica su cui far leva attraverso nuove rotte che potrebbero aiutare a riallacciare le fila della fratellanza tra i popoli.

**Daniele Diena**